

memorie di due altri del cognome stesso. La prima nel Processo Num. VIII dell'Archivio di S. Giobbe, punto del Testamento di donna Apollonia *relictæ* e *Simeonis de Boroeris de confinio S. Hermacore MCCCCLXIII ms. february die XXVIII ind. XII Rivoalti*. L'altra memoria è nella Chiesa di S. Biagio di Capodistria, sul pavimento, comunicatami, anni sono, dal Conte Agostino Agapito, patrizio Giustinopolitano e Parentino e Cittadino Originario Veneto — IOANNIS BAROVERII CIVIS VENETI | CHILIARCHAE STRENYI | IN REMPUBLICAM FIDELITATIS | HVC | AD SACRAM VIRGINIS ARAM | PROPRIO AERE | FVNDITVS ERECTAM | ALOYSIVS AMANTISSIMVS NEPOS | OSSA TRANSFERENDA | CVRAVIT | MDCLXXXII.

47.

FRANC. TRIVISANO PATRI B. M. IACOB. ET LYD. FILII PIENTISSIMI SACRVM INSTAVRARVNT AN MCCCCLXXXIX.

Dal Palfero. Non trovando io negli Alberi della veneta casa patrizia TREVISAN nomi che corrispondano a questi, devo concludere che non vi appartengono, sebbene Marco Barbaro nelle sue Genealogie, riportando uno degli stemmi dei patrizii TREVISAN dica: *Credo che ve ne siano a Murano che portano quest'arma*; e d'altronde abbiamo testè veduto nell'iscrizione num. 44 che v'è il palazzo già un tempo della famiglia TREVISAN. Esistevano però in Murano anche famiglie dello stesso cognome non patrizie, come in altre memorie si potrà vedere.

48.

ALOYSIVS ET MARINVS DE MARINIS AMBO SENATVS VENETI SECRETARY MEMORIAM MARCI MARINI MAGNI PATRICRETAE ARCHIEPISCOPI ATQ. ANTONII ET IOANNIS EQVITVM HIEROSOLIMITANOR. NOMEN RENOVATVRI SAXVM HOC EREXERVNT - ANNO A CHRISTO NATO MDXXX. DIE XII. MENSIS OCTOBRIS.

La presente epigrafe è cancellata con linee di diverso inchiostro nel Codice Palfero  
Tomo VI.

rano. Ciò vuol significare, come altrove dissi, che o non fu mai scolpita, o che scolpita fu poscia levata e più non c'era quando alcuno, posteriormente al Palfero, volle farne un riscontro.

La famiglia MARINI dell'ordine de' Veneti segretarii provenne, secondo la cronaca, da Genova nel 1227. e di essa vedremo altre memorie. Questa rammenta fra gli altri ALVISE o LVIGI e MARCO per diverso modo illustri.

1. ALVISE figliuolo di Giovanni q. Ambrogio, nell'aprile 1520 a' 14 andava segretario residente a Milano in luogo di Jacopo Caroldo, e quivi nella presa di quella città fatta dall'armi imperiali l'anno appresso 1521 rimase prigioniero insieme con Mercurio Bua capitano di cavalleggieri dei Veneziani e con molti altri. Della qual cosa vedi e il Paruta (III. 526) e il Morosini (I. 22) e altri storici e principalmente Marino Sanuto nei suoi diarii inediti agli anni 1520-1521. Il Sanuto dà l'estratto de' Dispacci del Marini alla Repubblica anche dopo quest'epoca. In uno di essi ch'è dell'Agosto 1521 da Milano narrando i lamenti di Mons. di Lotrech, cioè, che la Signoria *con le so zente vol difender le so terre e non ajutar il Re di Francia*, soggiunse che tante parole disse nel proposito al Marin *che bisoagnera esso Marin l'havesse la memoria del Ravenna a volerle scriver tutte*. Questo dev'essere stato un proverbio de' tempi del Sanuto, certamente allusivo al famoso *Pietro Dalla memoria*, vissuto a' tempi del Sanuto stesso: del qual Pietro parla a lungo il Fabricio (T. VI. p. 57 58 Bibl. latina) il Facciolati all'anno 1484 (Fasti. II. 55) e il Tiraboschi V. 726-745, ediz. Veneta 1824). Il Marini, come da un altro Dispaccio del settembre 1521 viene molto lodato per li suoi maneggi appresso lo stesso Lotrech dal quale partiva. Sappiamo eziandio che del 1525 adì p.º Maggio (Sanuto XXXVIII. 195) fu il Marini incaricato di andare alla casa di Alfonso Sanchies Orator Cesareo in Venezia per intendersi con esso lui sul quantitativo della somma bastevole a concludere l'accordo tra l'imperadore e la repubblica. Rispose l'ambasciadore *non manco di ducati 120 mila za richiesti, e de manco desconzeria ogni accordo*. Nello stesso mese a' 23, il Marini riferiva a-